

LA POLEMICA

## «Politica fuori dalle scuole sul presepe decidiamo noi»

La preside dell'istituto comprensivo replica alle accuse: «Ogni plesso deciderà in autonomia come rappresentare il Natale, attaccata su facebook con violenza»

«La nostra scuola non ci sta a essere strumentalizzata da un consigliere il cui unico obiettivo è quello di farsi bello con l'assessore regionale Donazan montandoci un presepe». È oltremodo chiara la preside reggente dell'Istituto comprensivo Ilaria Alpi, Elisabetta Pustetto. La cornice della polemica, è l'accusa rivolta alla scuola del consigliere delegato alle politiche educative di Favaro, Michael Alterno, di non aver voluto partecipare al bando regionale che metteva a disposizione fondi per i presepi e di avere rifiutato il presepe in regalo offerto dal consigliere. «Un mese fa» chiarisce la dirigente, «il consigliere ci ha fatto presente il bando, ma vista la burocrazia ci siamo detti che non ne valeva la pena. Anzi. Abbiamo pensato che sarebbe stato bello fare qualche cosa insieme al Comune, tanto che alcune insegnanti di religione hanno messo del denaro di tasca propria per realizzare il presepe di fronte al munic-



Presepe sì, presepe no: nuova polemica in una scuola

pio al quale stanno lavorando i nostri bambini». Prosegue: «Ogni anno le nostre scuole lavorano sul Natale in modo diverso, con un progetto ragionato, pensiamo a come tradurre concretamente questo momento dell'anno mediante approfondimenti sull'accoglienza, l'integrazione, l'interculturalità. Ricordo che alla Fucini

**Il deputato della Lega Bazzaro si è offerto di pagare le statuine «Scelte non opportune»**

ci sono molte etnie diverse, cerchiamo di essere rispettosi di tutti lasciando massima libertà, l'armonia è la nostra forza». Racconta: «Quando il consigliere per farsi bello ha detto che ci regalava un presepe e veniva a montarcelo abbiamo gentilmente declinato l'offerta. Che lo monti a casa sua ma non nella casa della collettivi-

tà. Noi collaboriamo con Mani Tese di Don Ciotti e con don Nandino Capovilla, con la destra e la sinistra, con i laici e gli agnostici che pure mi hanno minacciato perché togliessi simboli religiosi e crocifissi e a loro ho ribadito che quello che c'era in classe rimane dove si trova. Non vogliamo né togliere né aggiungere ma decidere a casa nostra, ogni plesso avrà i simboli legati al Natale che ha scelto, letti con gli occhi dei bambini, siamo noi che parliamo ai ragazzi, non lui. Il nostro istituto a differenza del consigliere è impegnato nell'insegnare il rispetto e l'accoglienza mediante canzoni multietniche, barche con gli immigrati, rappresentazioni teatrali e non a litigare per il Bambin Gesù». Ieri la dirigente ha ricevuto persino un mazzo di fiori e un bigliettino da un cittadino in segno di solidarietà «a favore della laicità nella scuola». «Tutto questo» chiosa la preside, «significa manipolare l'Istituto. «Se davvero a Favaro un preside ha stabilito di vietare il presepe» è intervenuto il deputato veneziano leghista Alex Bazzaro, «sarebbe un fatto preoccupante e noi della Lega ci opporremo. Come veneto e cittadino chiedo scusa a tutti ragazzi, alle loro famiglie e a chi in quel simbolo ha sempre creduto». Bazzaro si offre di pagare il presepe. Nel frattempo su Facebook imperversa la polemica. C'è chi propone un Tso, chi vorrebbe mandarla in Africa. «Un inutile incitamento alla violenza», chiude lei. —

**Marta Artico**

© L'ESPRESSO